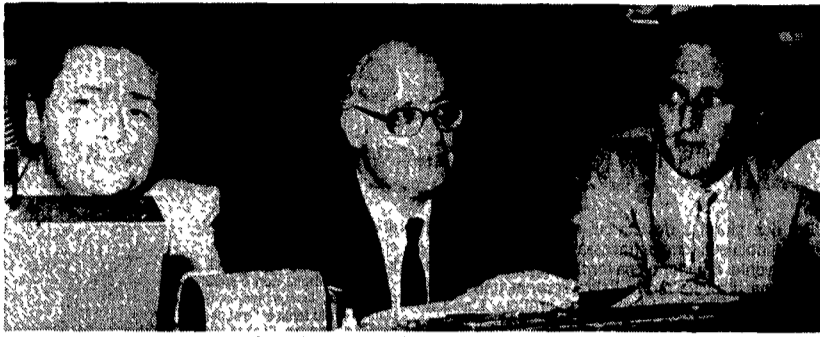


Il dopo Signorello

La Dc con qualche divisione dà il via libera all'uomo di Sbardella. Ma il Pri infuriato attacca «Siamo al punto di partenza». Le richieste del Psi. Il Pci: «Soluzione pessima»



L'ex sindaco Signorello con l'assessore Palombi candidato sconfitto

Giubilo non aggiusta il pentapartito

La Dc ha scelto: sarà Pietro Giubilo, segretario cittadino, il successore di Signorello. Ma non tutto è scontato. Qualche contrasto dentro lo scudocrociato, e insofferenza tra i laici. Il Pri «siamo al punto di partenza». I socialisti, pongono questioni di «metodo e strutture». Il Pci si chiede: «Qual è la soddisfazione del Psi? Aver sostituito un sindaco dc con un altro?».

STEFANO DI MICHELE

Sarà Pietro Giubilo il candidato della Dc al posto di sindaco. Lo ha deciso in nota il direttivo dello scudocrociato romano. Questa mattina la candidatura verrà formalizzata dopo l'incontro dei dirigenti romani con Enzo Scotti a piazza del Gesù e comunicata nel pomeriggio agli alleati del pentapartito. Tutte le previsioni, che già subito dopo la rinuncia di Signorello indicavano nel segretario della Dc cittadina, seguace di An-

dreotti, il suo successore, sono state rispettate. E' comunque una candidatura tra qualche contrasto, che ha fatto tramontare quelle del capogruppo Aldo Corazzi e dell'assessore al traffico Massimo Palombi. A sollevare obiezioni, in casa Dc, sono stati soprattutto Elio Mensurati, deputato ed esponente della sinistra, il sottosegretario agli Interni Franco Fausti, di Forza Nuova, Francesco D'Onofrio e il direttore del «Popolo-

drino del futuro sindaco, fa comunque sapere che «rispetto a Giubilo non esistono subordinate ma solo nuove elezioni». Un secco richiamo ai suoi, ma soprattutto agli alleati più recalcitranti. La scelta del candidato quindi non ha risolto tutti i problemi del pentapartito. Anzi. Dopo il rinvio a mercoledì del consiglio comunale previsto per oggi, ieri in una conferenza stampa il Psi ha presentato alla Dc un lungo elenco di richieste, pur ammettendo di lavorare «con spirito costruttivo sulla base di una riconquistata solidarietà». E segni di inquietudine arrivano dal Pri, il cui segretario Saverio Collura aveva attaccato duramente i suoi alleati l'altra sera durante una riunione di capigruppo. «Noi ringraziamo Signorello per la sua rinuncia - ha detto il segretario - e speriamo che questa giunta non sia fallimentare come le altre».

Irritazione, invece, tra i laici, che si ritrovano comprimari delle dispute e degli accordi tra i due maggiori partiti. I più espliciti sono i repubblicani. In campo scende anche lo stesso ministro delle Poste Oscar Mammì. «Noi non riteniamo che gli accordi politici possano tradursi in un accordo di coppia - afferma il ministro - che passano, quando e come vogliono loro, dal luglio al rapporto d'amore». Ancora più esplicito è Saverio Collura, segretario cittadino: «Per quanto ci riguarda siamo al punto di partenza. Finora si è perso solo tempo. Per noi è completamente ininfluenza e indifferente che La Ganga e Scotti si siano messi d'accordo, come lo era quando litigavano. Noi abbiamo posto problemi concreti e su questi aspettiamo delle risposte. Il resto non ci interessa». E un'opinione su Giubilo sindaco? «Il mio parere? - chiede Collura - No comment».

Dure critiche arrivano intanto dall'opposizione di sinistra. Alla «soddisfazione» del Psi, soprattutto. «Ma quale soddisfazione? - si domanda Sandro Del Fattore, della segreteria romana del Pci - Dopo aver definito inaffidabile non solo Signorello ma l'intera Dc, oggi si ritrovano a sostenere un accordo con un altro sindaco democristiano». Accordo raggiunto a caro prezzo. «Hanno rotto non solo a sinistra, ma con le stesse forze laiche, che esprimono ora profonda insoddisfazione - aggiunge Del Fattore - Cioè che si prospetta è infatti il frutto di una trattativa a due su un accordo fondato sulla semplice indicazione del nome del sindaco». Signorello a parte, per Giuliano Ventura di Dp «lo sfascio morale e materiale che ha colpito la maggioranza e la città, deve essere ricercato nei continui vetri incrociati tra Dc e Psi, non «per dissensi» programmatici ma solo per la gestione del potere».

Randagismo La Regione approva la legge

Ad attendere cani di ogni razza ed età, ci sarà tanto di anagrafe e di servizio sanitario e per i cuccioli e i cagnolini randagi finirà l'incubo della cattura e della morte certa. Ieri il Consiglio regionale ha approvato, dopo mesi di lavoro, la legge sul randagismo e la tutela degli animali. Il testo, che unifica i progetti di legge di Pci, Dp e della Giunta di Presidenza, prevede anche una normativa per i gatti in libertà e sanzioni per i reati di abbandono e maltrattamento degli animali. «Abbiamo conquistato i diritti degli animali - affermano le associazioni - ma sappiamo che la battaglia più dura sarà far sì che la legge non rimanga puro enunciato».

Montalto il governo intervenga subito»

'87. È la prima richiesta che avanza il Consiglio regionale, in un suo ordine del giorno. Il comitato dovrà esaminare la possibilità della cassa integrazione per i lavoratori, informare puntualmente la Regione sullo stato dei progetti di riconversione della centrale e verificare i programmi di opere pubbliche previste nel Lazio.

Al Pantheon contro pena di morte e razzismo

Partirà dal Pantheon, stasera alle 22. La fiaccolata contro il razzismo e la pena di morte, promossa e organizzata da «Coordinamento Non Uccidere» formato da più di 100 associazioni e partiti diversi, ha ottenuto l'adesione di Joan Baez che durante il suo concerto ha invitato il pubblico a partecipare alla manifestazione. Si potrà anche firmare la petizione «Per la vita di Paula Cooper e per l'abrogazione della pena di morte ovunque».

Ecografie «È un diritto l'esame gratuito»

Le Usi devono rilasciare le autorizzazioni per ecografie, mammografie ed altre prestazioni in convenzione. «Vista la sentenza del Tar - informa il gruppo regionale del Pci - che annulla la decisione della Giunta regionale pentapartito sul blocco delle ecografie e altro, è un diritto del cittadino ottenere dalle Unità sanitarie locali le autorizzazioni per l'effettuazione gratuita di tali esami presso le strutture convenzionate». Il gruppo regionale del Pci ha inoltre diffidato le Usi dal rifiutare le autorizzazioni richieste.

Ferito da cacciatori È grave

Pietro Antonio Paolini, 74 anni, stava lavorando nei suoi campi nella zona di Casalvieri in provincia di Frosinone, quando è stato raggiunto da più colpi di fucile, sparati da due cacciatori che avendo sentito un fruscio dietro la siepe avevano pensato a qualche preda da braccare. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Latina, l'uomo è in prognosi riservata. I due cacciatori sono finiti in carcere, accusati di lesioni personali gravissime colpose e porto abusivo di arma da fuoco.

ROSSELLA RIPERT

«Sono l'erede di Amerigo Petrucci»

Certamente non è un uomo per tutte le stagioni. Eletto meno di due mesi fa segretario della Dc romana in un congresso che ha spaccato il partito, Pietro Giubilo è - e non fa alcuno sforzo per nascondere - tutt'altro che incline al compromesso. Cattolico vicino a Comunione e liberazione, si sente l'erede politico di Amerigo Petrucci. Ma non tutti nella Dc sono disposti a dimenticare il suo passato fascista.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

La Dc romana «farà ogni sforzo di lealtà e disponibilità con il Psi, ma Nicola Signorello, come sindaco di Roma, non c'è nessuna possibilità di metterlo in discussione». La sintassi è un po' ardita, ma il senso del discorso è chiarissimo. Ciò che può apparire sorprendente - ma la coerenza, è noto, non è annoverata tra le virtù della politica, soprattutto in casa dc - è che a pronunciare queste parole sia stato, meno di due mesi fa, Pietro Giubilo, l'«uomo nuovo» dello

scudocrociato che proprio in questi giorni si appresta a sostituire Signorello alla guida di una nuova edizione, più o meno riveduta e corretta, del pentapartito capitolino. L'uomo, evidentemente, non è animato da convinzioni particolarmente salde, e fa bene a ricordare (da tre anni è assessore ai Lavori pubblici) che ben difficilmente sarà possibile completare entro il giugno '90 le opere per i Mondiali, risponde: «Vale la pena di tentare, anche se non esiste la certezza di arrivare in tempo». Lo sviluppo della città? «Con le giunte di sinistra - dice Giubilo - si è pensato quasi esclusivamente al recupero delle periferie... Se si destinavano quattro miliardi per le fogne, appena uno andava alla viabilità... Si sarebbe fatto meglio a curare anche il traffico». I suoi riferimenti culturali e ideali non sono i più rassicuranti, un misto di fedeltà ad Andreotti e al suo proconsole Sbardella, grande amicizia con Comunione e liberazione, qualche residuo di mistico frutto di studi sul cattolicesimo antico («Siamo gli eredi della tradizione monastica medievale che ha salvato la civiltà cattolica»), ma soprattutto l'orgogliosa rivendicazione dell'«eredità politica e culturale di Amerigo Petrucci, il non dimenticato sindaco degli anni bui del sacco di Roma. All'interno della Dc romana

non tutti gli hanno ancora perdonato la fin troppo attiva partecipazione, in anni giovanili, ad alcune delle più violente formazioni dell'estremismo fascista, dalla Giovane Europa a quella Avanguardia nazionale fondata e diretta da Stefano Delle Chiaie, il «Caccollo» tristemente noto per i pestaggi all'università e più tardi implicato nelle più torbide trame del terrorismo nero. Sono ormai più di vent'anni che Giubilo, seguendo fedelmente le orme del suo «maestro» Sbardella, anche lui nei primi anni Sessanta missino convinto, ha messo la camicia nera. Ma non sembra casuale che di fronte al comportamento arrogante e turbolento dei delegati sbardelliani al congresso della Dc romana, Francesco D'Onofrio abbia messo in guardia contro il ricorso «allo scontro fisico, di cui ha nostalgia chi a queste opere si è dedicato in gioventù».

Il Consiglio di Stato decide

«Stop» al palazzone a Villa Torlonia

«Stop ai lavori». Il palazzone sopra villa Torlonia per ora non si farà e le ruspe della Sic (Società immobiliare centrale spa) dovranno fermarsi. Lo ha deciso ieri il Consiglio di Stato che ha accolto la richiesta di «sospensiva» avanzata dal Comune. Dopo il clamoroso annullamento dei vincoli di inedificabilità posti dalla Soprintendenza, un atto prezioso per la tutela della villa.

ROSSELLA RIPERT

Il palazzone di cinque piani che i costruttori volevano tirare su alla svelta proprio ai lati del muro di Villa Torlonia e della Casina delle Civette, per ora non si farà. I magistrati del Consiglio di Stato hanno infatti deciso ien di bloccare i lavori della Sic (Società immobiliare centrale spa) che da quindici anni, da quando acquistò l'area verde dalla sore Adoratrici del Santissimo Sacramento, tenta ostinatamente di costruire su Villa Torlonia. Una decisione preziosa, un segnale di sensibilità per la tutela del patrimonio archeologico ed ambientale, dopo le ripetute vittorie dei costruttori nelle aule del Tribunale amministrativo. E

Inizia l'iter, parallelamente a quello del ricorso presentato dal ministero dei Beni culturali sempre contro il Tar che nell'84 aveva dato di nuovo ragione ai costruttori annullando il vincolo di inedificabilità posto dal ministero. Mentre però l'appello «ministeriale» è stato respinto dal Consiglio di Stato, la richiesta «comunale» di sospensione dei lavori dei cantieri della «Sic», è stata accolta. E in attesa di una soluzione definitiva del caso «Torlonia», le ruspe hanno dovuto spegnere i motori. Per la tutela di villa Torlonia, la palla ora passa di nuovo alla Soprintendenza archeologica che dovrà riportare i vincoli più forti ed efficaci alla storica villa romana. «Scongiurata la minaccia dei lavori, ora c'è il tempo di ottenere un nuovo vincolo dalla Soprintendenza - commenta Fiorana Ghilioni, consigliere circoscrizionale del Pci, impegnata nel comitato di quartiere per la tutela della villa - che dovrà essere un vincolo in «altezza». Così i costruttori saranno costretti a rivedere i loro progetti attuali che deturpano la villa e la casina delle Civette».

Pompieri Reparto senza automezzi

Apparecchiature moderne e sofisticate, un nucleo di venti vigili del fuoco altamente specializzati, ma solo due automobili in pessime condizioni e un altro, nuovo, che da mesi la burocrazia impedisce di attrezzare per gli interventi. E' la penosa situazione in cui si trova lo speciale servizio d'intervento di soccorso in caso di inquinamento da materiali radioattivi e da sostanze chimiche pericolose istituito dal comando provinciale dei Vigili del fuoco dal novembre '85. In un'interrogazione al ministro degli Interni, l'on. Santino Picchetti, del Pci, chiede un immediato intervento affinché il servizio sia messo in condizioni di funzionare. Picchetti, tra l'altro, ricorda che l'attuale dotazione di mezzi di trasporto «rende praticamente impossibile lo svolgimento, anche parziale, delle operazioni richieste dal piano provinciale di emergenza a Roma», in particolare per quanto riguarda il piano di emergenza esterna per i reattori nucleari del complesso Enea-Casaccia di Anguillara.

Radio-Tv «Stop ad antenna selvaggia»

Basta con «antenna selvaggia», distribuzione dei ripetitori in modo razionale sul territorio regionale, fissazione di una precisa soglia di inquinamento elettromagnetico. E' questo il contenuto di una proposta presentata in Regione dai consiglieri comunisti Angiolo Marroni, Ada Rovero, Ada Scacchi e Annarosa Cavallo, che prevede anche la costituzione di una commissione composta da rappresentanti del Comitato regionale radiotelevisivo, del Consiglio regionale e dell'Unione delle Province del Lazio per preparare la mappa delle antenne e impedire che si ripetano situazioni come quella di Rocca di Papa, dove l'eccessivo affollamento di ripetitori ha creato seri problemi di inquinamento elettromagnetico e preoccupazioni per la salute dei cittadini. Lo scopo dell'iniziativa - affermano i consiglieri comunisti - non è quello di porre riparo a un'emergenza, ma «di risolvere una volta per tutte il problema degli insediamenti radiotelevisivi, perché non si verifichino più altre «emergenze Monte Cavo»».



Pietro Giubilo

Condannati con la condizionale due egiziani Stuprarono una turista canadese dopo la gita al mare: 2 anni

Due anni di reclusione per aver violentato una giovane turista canadese. Questa la sentenza emessa dalla sezione feriale del tribunale contro due egiziani proprietari di un negozio di abbigliamento in via Nazionale. Dopo una gita al mare, minacciandola con un coltello, l'avevano stuprata. Il giudice li ha però assolti dal reato di ratto a fine di libidine e ha concesso i benefici della condizionale.

ANTONIO CIPRIANI

Processo per direttissima per due episodi di stupro di qualche giorno fa. In un'aula piena zeppa di gente, infuocata, la sezione feriale del tribunale ha discusso del caso di Daniela, la giovane milanese che andava a sentire i Pink Floyd, violentata in un camper da un gruppo di ragazzi ad Ardea e quello dei due egiziani che hanno stuprato una turista canadese. Il primo processo è stato rinviato a questa mattina, il secondo si è concluso con la condanna a due anni, con la condizionale. Pm d'udienza il sostituto Giuseppe Andruzzi, lo stesso che sta seguendo l'inchiesta sui lunghi mesi di sevizie su Francesca. La vicenda di Dominique F.,

la capitale decidono di andare a casa di Abidin per mangiare qualcosa insieme. La cena viene descritta come allegra, spensierata; nei programmi del terzetto c'era anche un'inevitabile «pasta Navona». Invece a quel punto i programmi cambiano di colpo: Mohamed finge un mal di testa e va a riposare un po'. Quando Abidin e Dominique restano soli, l'egiziano si alza dal tavolo e comincia a fare delle «avances». Sempre più spinte fino a quando lui la prende per la gonna e la fa cadere sul divano. A quel punto Dominique, infastidita e preoccupata corre da Mohamed, per farsi difendere. Ma tutto quanto sembra seguire un copione già predisposto; i due fingono di discutere e alla fine Mohamed torna dalla ragazza e dice «Mi dispiace, è un uomo violento, ha detto che non ci farà uscire dalla casa se non ti sottometterai a lui». In quel momento il complice entra gridando con un coltello in mano ed in mutande. Dominique terrorizzata acconsente.

Ma la sua notte di violenza non finisce lì. Brutalizzata, sotto choc vede avvicinarsi Mohamed, non per consolarla, perché è arrivato il suo turno. «Mi dispiace - le dice - se non lo facciamo anche noi ce la farà pagare». E la giovane viene stuprata la seconda volta. Dopo, sicuri dell'impunità, accompagnano Dominique alla comunità religiosa Acifli, dove la canadese ha trovato una camera. Sono le suore ad accorgersi che la giovane è sconvolta; si fanno raccontare quello che è successo e chiamano la squadra mobile. Rintracciati immediatamente dalla polizia, gli egiziani hanno negato tutto. «Lei era consenziente» ha detto uno, mentre il secondo ha persino smentito di aver avuto rapporti sessuali con Dominique. In aula il pm Giuseppe Andruzzi ha rilevato nella sua requisitoria, nella quale ha chiesto le condanne per i due, come le loro versioni si contraddicono, confermando sostanzialmente che la violenza è davvero avvenuta tra le mura del appartamento di Abidin Mamoud.